**Relazione del Presidente Nazionale Gian Cesare Romagnoli**

**II Congresso nazionale dell’AIDU - Bari, 2.12.2011**

Saluto

Cari colleghi, vi do il benvenuto a questo secondo Congresso dell’AIDU. Sono trascorsi oltre tre anni dal Congresso di Napoli dove mi chiedeste di farmi carico della eredità pesante cui ci eravamo felicemente abituati con la parola alata e la penna di Luciano Corradini, fondatore e animatore dell’AIDU nei suoi primi dieci anni di vita (applauso).

Sommario**:** Breve storia dell’Aidu – L’attività del triennio 2008-2011- Obiettivi raggiunti e mancati- Prospettive

Breve storia dell’AIDU

Dico soprattutto a coloro che si avvicinano per la prima volta all’AIDU che la nostra Associazione ha trovato le sue radici in una nobile e sfortunata “promozione” di sessant’anni fa. Si trattava del fortuito ritrovamento da parte di Luciano Corradini (professore emerito dell'Università Roma Tre, ispiratore, primo presidente e anima dell’AIDU), di un verbale d’archivio “Statuto generale delle Unioni Professionali Cattoliche”, allegato al Verbale del Consiglio direttivo centrale dei Laureati Cattolici del 27-28 aprile 1946. La ripresa dell’idea associativa è avvenuta nel 1999, dopo mezzo secolo, alle soglie del grande Giubileo, anno di costituzione dell’AIDU che ha per fine la valorizzazione e lo sviluppo della professione docente nella ricerca, nell'insegnamento e nella partecipazione alla vita universitaria, ispirandosi ai principi del Vangelo e a quelli della Costituzione repubblicana. All’AIDU aderiscono professori e ricercatori universitari di tutti gli Atenei italiani.

L’AIDU collabora, con la distinzione delle sue ragioni ideali e della sua specificità di associazione di docenti universitari, nelle iniziative ecclesiali per il mondo universitario affollate di impegni associativi per minoranze attive (dalla pastorale universitaria, al Progetto Culturale al Coordinamento dei docenti cattolici presso l’UNESU della CEI) oltre a quelle dei diversi movimenti ecclesiali (dall’AGE, all’UCIIM, all’AIMC).

Tra i suoi fini principali, quella di creare una rete nazionale di docenti universitari, raggruppati in Sezioni di Ateneo, interessati a dare voce agli ideali dell’associazione superando così la marginalità e l’isolamento sovente percepite dai docenti universitari soprattutto in questi ultimi dieci anni di riforme reiterate dall'esito infelice.

L’impegno dell'AIDU è finalizzato a fornire un servizio efficace *in primis* all’Istituzione universitaria, ma anche alla scuola secondaria che prepara le nostre matricole, ai docenti e agli studenti, attraverso esperienze di mutuo riconoscimento, di comunicazione e di collaborazione associativa, nella forma delle reti in termini di sussidiarietà verticale e orizzontale. Negli ultimi dieci anni di riforme dell’università italiana nel segno di un’autonomia non sempre associata alla responsabilità, l’interazione tra politici e docenti universitari ha prodotto disfunzioni tali da mettere a rischio, in molti casi, gli scopi e il ruolo stesso dell’Istituzione universitaria.

Il convegno del Decennale dell’AIDU, che si è svolto a Roma il 26 settembre 2009, nel decennale della sua nascita, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università Roma Tre, ha analizzato le cause di questo malfunzionamento con lo scopo di indicare le strategie che possano invertire questa tendenza. I suoi risultati sono stati pubblicati sul sito dell’Associazione e sulla Rivista “Le Nuove Frontiere della Scuola” diretta da Salvatore La Rosa dell’Università di Palermo.

L’attività nel triennio 2008-2011

In questi tre anni, così carichi di conseguenze per la nostra istituzione di riferimento, il Consiglio Nazionale ha perseguito, con qualche risultato ma devo dire molto al di sotto delle mie aspettative o speranze, l’obiettivo principale che vi avevo comunicato al Congresso di Napoli del 2008 e cioè quello di portare i valori riportati nel nostro statuto in una pluralità di sezioni, ponendo la frontiera di questo lavoro nella presenza dell’AIDU in tutte le sedi universitarie italiane. In altre parole volevo che tra i deliberati del Congresso di Napoli la nostra Associazione si diffondesse sul territorio e guadagnasse valenza nei confronti della sede centrale romana. Devo dire che rispetto alla proliferazione dei nostri Atenei, piuttosto che la loro crescita, perché è cresciuto il numero delle sedi gemmate e di quelle telematiche, che in totale oggi supera 270 (quasi tre sedi in media per provincia) ed ha superato quella delle nostre sezioni e dei nostri delegati di Ateneo.

L’AIDU ha Sezioni presso:

La Sapienza, Università di Roma, Presidente: [Vincenzo Marigliano](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?download=marigliano.pdf) vincenzo.marigliano@uniroma1.it Università della Basilicata, presidente: [Carlo Manera](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Carlo_Manera) carlo.manera@unibas.it Università di Catania, presidente: Rosa Calvagna rcalva@unict.it Università di Bologna, presidente: [Cesare Saccani](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Cesare_Saccani) cesare.saccani@unibo.it Università di Roma Tre, presidente: Mario Belardinelli mbelardi@uniroma3.it

Abbiamo delegati di Ateneo dell’AIDU nelle:

Università Cattolica del Sacro Cuore, Mario Anolli mario.anolli@unicatt.it
Università LUISS, Gian [Candido De Martin](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?download=cv_demartin.pdf) gdemartin@luiss.it Università di Teramo, Giovanni Di Giandomenico digiandomenicogiovanni@tin.it Università di Sassari, Falchi Francesco frfalchi@uniss.it Università di Napoli - Federico II, Fusco Girard Luigi  girard@unina.it Università LUMSA,  [Laura Palazzani](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Laura_Palazzini) palazzani@lumsa.it Università di Palermo,  [Salvatore La Rosa](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Salvatore_La_Rosa) larosaunipa@virgilio.it
Università del Foro Italico,  Pasquale Moliterni  pasquale.moliterni@iusm.it
Università della Tuscia, [Marco Paolino](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Marco_Paolino) marco.paolino@libero.it Università di Roma "Tor Vergata", Anna Pasquazi pasquazi@tin.it Università di Padova, [Carla Xodo](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Carla_Xodo) carla.xodo@unipd.it Università LUSPIO, [Giuseppe Acocella](http://www.aiduassociazione.it/public/index.php?Giuseppe_Acocella) acocella@unina.it - acoce@hotmail.com

Ma il lavoro non è stato né facile né sempre coronato da successo. Aspettiamo da tempo che si aprano le sezioni di Padova, Napoli, Palermo e Sassari. Nuove speranze si aprono per l’Università del Foro Italico a Roma e di Macerata. Sulla diffusione delle Sezioni di Ateneo si dovrà lavorare ancora molto e a lungo.

Vista la scelta del Consiglio Nazionale per questa assemblea notturna, cercherò di completare questo punto sul lavoro svolto nel triennio trascorso dandovi una panoramica di estrema sintesi.

Nell’a.a. 2008-9, dopo il passaggio delle consegne e della pesante eredità di Luciano Corradini, le commissioni di lavoro con le deleghe ai Consiglieri Centrali, i contatti con le Cappellanie e i Delegati diocesani, gli accordi sulla sede legale dell’Associazione, il nuovo sito web dell’AIDU, la celebrazione del Decennale che molti di voi ricordano a Roma Tre oltre agli altri convegni nazionali: CUN, Università Cattolica, Fimeg, Facoltà di Medicina a Roma.

Dai lavori del convegno del decennale, pubblicati integralmente sul sito dell'AIDU e in forma ridotta sulla Rivista Le Nuove Frontiere della Scuola diretta da Salvatore La Rosa, sono emersi quattro temi principali sui quali ho invitato nel 2010 i lettori del sito dell'AIDU ad esprimere le loro riflessioni e a confrontarsi attraverso una Newsletter nata dall’impegno di Maria Teresa Moscato dell’Ateneo bolognese e di Lucia Cajola di Roma Tre mentre si attendeva ancora l'esito dell'*iter* parlamentare del disegno di legge Gelmini. Ma la Newsletter è rimasta però sostanzialmente muta. Anche al fine di riprendere quella riflessione, ricordo che i temi individuati erano i seguenti:

1.    Il ruolo dell'Università in Italia tra strategia e autoreferenzialità; 2.    Qualità e merito nell'Università italiana: luci e ombre nella nuova normativa su *governance* e reclutamento;
3.    Analisi e proposte di soluzione per le disfunzioni del sistema universitario italiano: la proliferazione delle sedi, dei corsi di laurea e dei Master; 4.    Formazione, selezione e valutazione del docente universitario.

L’attività svolta nel 2009-10 ha riguardato le modifiche statutarie che hanno abbattuto del 50% il costo delle quote associative nazionali (portandole a 25 euro e limitandole a coloro che non sono membri di Sezioni di Ateneo) e annullato i contributi delle Sezioni alla Sede Centrale dell’Associazione proprio al fine di incentivare lo sviluppo territoriale dell’Associazione nel Paese. Si è inoltre consolidata la collaborazione dell’AIDU con l’AGE di Davide Guarneri attraverso l’organizzazione congiunta di un Convegno nell’Università di Palermo sulla “Qualità delle relazioni umane in Università” cui è seguita la pubblicazione del volume omonimo per i tipi della FrancoAngeli). A ciò si è aggiunta una nutrita partecipazione dell’AIDU a diversi convegni nazionali.

Infine, l’attività svolta nel 2010-2011 ha riguardato la pubblicazione sul sito della Riforma Universitaria, delle lettere dei Papi al mondo dell’Università grazie all’impegno di due giovani Magazzino e Porcarelli, e il consolidamento della collaborazione con l’Uciim di Villarossa e Candela per la predisposizione di corsi per l’accesso ai Tirocini Formativi Attivi e in prospettiva con l’AIMC di Desideri, l’accreditamento istituzionale, attraverso il Ministro, con la Direzione Generale del MIUR, la ricostituzione della Consulta per l’Università all’interno della CEI.

In conclusione di questo punto si può dire che in generale per quasi tutti i campi in cui il Consiglio Centrale si è impegnato si annoverano sia obiettivi in parte raggiunti che mancanti. Molto lavoro rimane da fare a cominciare dalla diffusione delle Sezioni di Ateneo e dall’attrazione di giovani accademici nella vita dell’Associazione.

Le prospettive

A Napoli, indicata nel 2008 sui *mass media* come tomba delle speranze della Nazione, ci interrogammo sull’alternativa tra la possibilità di crescere o di interrompere l’esperienza dell’AIDU. Parlammo perfino di una rifondazione dell’AIDU. Questa sera il panorama è cambiato profondamente per queste due realtà macro e micro. Da una parte la crisi favorita dalla latitanza della politica minaccia le conquiste di benessere dell’intero Paese, dall’altra, in modo meno angoscioso di allora, sia chiamati a delineare le prospettive di sviluppo dell’associazione, ipotizzando, a termini di statuto, le linee programmatiche dell’attività dell’AIDU per il prossimo triennio. Ma penso che ogni cesura congressuale non possa eludere un ripensamento se non una rifondazione dell’Associazione in una temperie storica caratterizzata dall’accelerazione delle sfide esistenziali.

Nel concreto, guardando alle prospettive, il Consiglio Nazionale di ottobre scorso ha deliberato l’organizzazione di un convegno da tenere a Roma su uno o più dei quattro grandi temi che ho ricordato prima, ha deliberato inoltre la prosecuzione del cammino per l’inserimento dell’AIDU nei Forum associativi e istituzionali volto a favorire il coinvolgimento dei membri dell’Associazione nell’attività prepolitica ma con una scelta chiara tra i metodi di Gentiloni e Sturzo. In altre parole, da una parte si prefigura l’opportunità politica di un partito dei cattolici che vede la gerarchia ecclesiastica prima negoziare con una coalizione l’appoggio dei cattolici e poi affidare ad un laicato politicamente sotto tutela la mera esecuzione dell’accordo. Dall’altra, vi è la possibilità legata al nome di Sturzo che vede dei cattolici assumersi l’onere di elaborare una mediazione politica – l’ha ricordato Benedetto XVI al Bundestag: che dalla Rivelazione non si sillogizza la politica – che riflette la loro ispirazione e che può essere condivisa da altri (“liberi e forti”). Per questa i cattolici si battono. Una soluzione nel solco della esperienza sturziana non solo rafforzerebbe i paletti della libertà religiosa, ma prenderebbe la forma di una nuova offerta politica riformista concepita non per mettere in discussione il bipolarismo, ma per praticarlo. Una nuova fase di impegno politico del cattolicesimo italiano presuppone infatti la conferma dello schema maggioritario e bipolare. Quella ecclesiale non può essere una scelta di partito anche se da essa tutti i partiti potrebbero temere una diaspora al loro interno. Il rinnovamento non può rimanere nelle parole, esso va coltivato nella testimonianza di comportamenti nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa.

 Infine emerge la necessità di lottare per una fenomenologia più efficace dell’AIDU che sostanzi meglio le ragioni del nostro impegno associativo, per conservare le posizioni acquisite nelle Commissioni Cultura di Camera e Senato, la iniziale presenza presso il MIUR per far sentire la nostra voce nel processo di decisione politica sui temi che riguardano l’istituzione universitaria, l’ampliamento e il consolidamento della collaborazione con le altre associazioni che condividono i nostri valori fondativi.

Concludo che vi è tuttavia un luogo che si candida naturalmente anche per l’attività futura dell’AIDU e cioè quello di dare ai nostri laureati, a partire dagli Atenei dove insegniamo, un aiuto concreto per entrare nel mondo del lavoro: favorendo, attraverso l’attività delle le Sezioni e dei Delegati di Ateneo, l’introduzione di uffici *stage* e tirocinii in tutte le Facoltà che ancora non li hanno, propiziando contatti fondamentali per trovare un lavoro ai giovani, a partire di quelli che si laureano con noi, e magari favorendo un’occupazione coerente con la loro formazione e specializzazione. Il problema dei giovani balzato all’onore delle cronache svela anni di apparenza, illusione, condiscendenza e indebitamento di cui nessuna nuova parte politica e sindacale in Italia continua a voler farsi carico. L’università italiana non può ignorare che il Paese ha un’alta percentuale di NEET in Europa (oltre 2 milioni di giovani che né studiano né lavorano).

Vi ringrazio, anche a nome dei membri del Consiglio Centrale, per la fiducia che deste loro e a me per il coordinamento nazionale dell’Associazione in questo triennio. Ora è giunta l’ora per il Presidente e Nazionale, per i Vice Presidenti: Roberto Cipriani e Sandra Chistolini e per il Consiglio Centrale che ringrazio, di lasciare a chi di voi si senta di poter condurre l’AIDU sia alle mete indicate sia ad ulteriori o diverse prospettive di crescita e di successo nel prossimo triennio. Grazie.